

ITALIA SACRA
STUDI E DOCUMENTI DI STORIA ECCLESIASTICA

Nuova serie
6

COMITATO SCIENTIFICO

S. Fodale - M. Miglio - A. Monticone
A. Paravicini Bagliani - A. Rigon
M. Rosa - A. Tilatti - F. Traniello - G. Vian

ITALIA SACRA
STUDI E DOCUMENTI DI STORIA ECCLESIASTICA

Nuova serie

6

GABRIELLA ZARRI

ISTITUZIONI ECCLESIASTICHE
E VITA RELIGIOSA A BOLOGNA
TRA MEDIOEVO ED ETÀ MODERNA



Istituto storico italiano per il medio evo
Roma 2021

Coordinatore scientifico: Antonella Dejure
Redazione scientifica: Christian Grasso
Redattore capo: Salvatore Sansone

ISBN 978-88-31445-18-4

Stabilimento Tipografico «Pliniana» - Viale F. Nardi, 12 - 06016 Selci-Lama (Perugia) - 2021

SOMMARIO

INTRODUZIONE	IX
I. PROFILI	
1. <i>Chiesa religione e società (secoli XV-XVIII)</i>	3
2. <i>Prospero Lambertini (1675-1758): ritratto e autoritratto</i>	105
3. <i>Il libro e la voce. Santi e culti a Bologna da Caterina de' Vigri a Clelia Barbieri (secoli XV-XX)</i>	129
II. MONASTERI FEMMINILI	
4. <i>I monasteri femminili a Bologna tra il XIII e il XVII secolo</i>	175
5. <i>Recinti sacri. Sito e forma dei monasteri femminili a Bologna tra '500 e '600</i>	257
III. ORDINI E CONGREGAZIONI RELIGIOSE MASCHILI	
6. <i>I Medici e la Gerusalemme bolognese</i>	281
7. <i>I Canonici regolari Lateranensi a Bologna nel secolo XVI</i>	293
8. <i>La Compagnia di Gesù a Bologna: dall'origine alla stabilizzazione (1546-1568)</i>	309
9. <i>L'ingresso dei Teatini in Bologna (1592-1599)</i>	319
10. <i>Ordini religiosi e autorità episcopale: le visite pastorali a chiese esenti e monasteri</i>	327
Abbreviazioni - Illustrazioni	347
INDICI	
Indice dei nomi di persone e autori storici	351
Indice degli studiosi.....	361
Indice dei luoghi	367
Indice delle fonti manoscritte.....	375

SAGGI IN ORDINE CRONOLOGICO

- I monasteri femminili a Bologna dal XIII al XVII secolo*, «Atti e memorie della deputazione di storia patria per le province di Romagna», XXIV (1973), pp. 133-224.
- La Compagnia di Gesù a Bologna: dall'origine alla stabilizzazione (1546-1568)*, in *Dall'isola alla città. I Gesuiti a Bologna*, cur. Gian Paolo Brizzi - Anna Maria Matteucci, Bologna, Nuova Alfa Editoriale, 1988, pp. 119-125.
- Recinti sacri. Sito e forma dei monasteri femminili a Bologna tra '500 e '600*, in *Luoghi sacri e spazi della santità*, cur. Sofia Boesch Gajano - Lucetta Scaraffia, Torino, Rosenberg & Sellier, 1990, pp. 381-396.
- L'ingresso dei Teatini in Bologna (1592-1599)*, in *La cupola fra le torri. Scritti per mons. Luciano Gherardi nel 50mo di ordinazione sacerdotale*, cur. Giancarla Matteuzzi - Stefano Ottani, Bologna, EDB, 1992, pp. 51-57.
- I Canonici regolari Lateranensi a Bologna nel secolo XVI*, in *San Giovanni in Monte recuperato*, cur. Roberto Scannavini, Bologna, Grafis, 1996, pp. 191-200.
- Il libro e la voce. Santi e culti a Bologna da Caterina de' Vigri a Clelia Barbieri (secoli XV-XX)*, in *Storia della chiesa di Bologna*, cur. Lorenzo Paolini - Paolo Prodi, vol. II, Bergamo, Bolis, 1997, pp. 45-78.
- Ordini religiosi e autorità episcopale: le visite pastorali a chiese esenti e monasteri*, in *Fonti ecclesiastiche per la storia sociale e storia religiosa d'Europa: XV-XVIII secolo*, cur. Cecilia Nubola - Angelo Turchini, Bologna, Il Mulino, 1999, pp. 347-368.
- I Medici e la "Gerusalemme" bolognese*, in *Una 'Gerusalemme' toscana sullo sfondo di due giubilei: 1500-1525*. Atti del Convegno di Studi San Vivaldo (Montaione, 4-6 ottobre 2000), cur. Sergio Gensini, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2004, pp. 57-67.
- Chiesa religione e società (secoli XV-XVIII)*, in *Storia di Bologna*, diretta da Renato Zangheri, 3. *Bologna nell'età moderna. II. Cultura, istituzioni culturali, Chiesa e vita religiosa*, cur. Adriano Prosperi, Bologna, Bononia University Press, 2008, pp. 885-1003.
- Prospero Lambertini (1675-1758): ritratto e autoritratto*, in *Luigi Crespi ritrattista nell'età di papa Lambertini*, cur. Mark Gregory D'Apuzzo - Irene Graziani, Cinisello Balsamo, Silvana, 2017, pp. 12-25.

INTRODUZIONE

Per lunghi anni la città di Bologna è stata oggetto dei miei studi e soprattutto delle mie ricerche d'archivio, mai finalizzate a comporre una storia organica della città, ma piuttosto a rintracciare i tanti tasselli necessari a riportare alla luce frammenti sconosciuti di persone, istituzioni, sentimenti religiosi che avevano lasciato memoria nelle carte private e nei documenti. Alcuni di questi tasselli hanno composto un quadro compiuto, come il circoscritto ma non periferico ritratto delle gentildonne bolognesi che seguivano la via spirituale indicata loro da un oscuro prete di montagna seguace di Savonarola, in contatto con i primi affiliati alle nuove compagnie di chierici regolari e con gli esponenti più in vista degli antichi conventi riformati¹. Altri tasselli sono confluiti in più ampie ricerche volte ad approfondire il ruolo delle istituzioni ecclesiastiche femminili in relazione a diversi contesti cittadini e sociali del Rinascimento e della prima età moderna². Il deposito documentario bolognese e l'esplorazione delle carte degli archivi ecclesiastici e cittadini hanno tuttavia costituito per me un interesse costante e duraturo. Queste ricerche hanno portato alla luce vicende inesplorate e inedite, consentendo anche di tracciare linee di sintesi della vita religiosa che costituiscono necessario complemento alle diverse storie di Bologna che si sono susseguite nel corso degli anni, fino ai tempi più recenti.

Pur non essendo venuto meno il mio impegno ad aggiungere sempre nuovi tasselli alla composizione di una storia che ha ancora molto da svelare, ho ritenuto opportuno sottrarre alla dispersione ricerche confluite in pubblicazioni di non facile consultazione, affiancandole ai saggi di sintesi che possano fornirne il necessario contesto. Nati in occasioni e momenti diversi, gli studi qui raccolti costituiscono un organico profilo

¹ G. ZARRI, *Il carteggio tra don Leone Bartolini e un gruppo di gentildonne bolognesi negli anni del Concilio di Trento (1545-1563): alla ricerca di una vita spirituale*, «Archivio italiano per la storia della pietà», 7 (1986), rist. ed. 1976, ora in *Dilexit multum. Il carteggio tra don Leone Bartolini e un gruppo di gentildonne bolognesi negli anni del Concilio di Trento (1545-1563)*, cur. A. SCATTIGNO, Firenze 2016 (Biblioteca di Memorie domenicane, 14).

² G. ZARRI, *Recinti. Donne, clausura e matrimonio nella prima età moderna*, Bologna 2000.

della storia delle istituzioni ecclesiastiche e della vita religiosa della città di Bologna nella prima età moderna.

Partendo da un interesse volto essenzialmente a ricostruire momenti e aspetti della cultura e religiosità delle donne, ho dapprima studiato le istituzioni monastiche femminili avvicendatesi nel contesto urbano e nella diocesi bolognese tra basso medioevo e prima età moderna, volgendo poi lo sguardo agli ordini religiosi maschili, con particolare riferimento alle riforme osservanti del secolo XV³ e alla prima impiantazione dei chierici regolari nel corso del Cinquecento. L'attenzione alla storia della Chiesa nel lungo periodo che intercorre tra la fine del grande scisma, l'inizio della penetrazione delle riforme d'oltralpe e la ricomposizione delle strutture ecclesiastiche nell'età post-tridentina costituisce l'asse di riferimento entro cui le singole ricerche trovano la propria origine e collocazione, mentre la storia urbana e la storia sociale forniscono il fondamento e il tessuto connettivo per comprenderne lo sviluppo e il significato. Sono consapevole che il quadro qui tracciato non esaurisce la molteplicità delle istituzioni ecclesiastiche e le diverse forme di vita religiosa: mancano innanzitutto le confraternite e gli istituti di carità e di assistenza, né vi è sviluppato l'importante aspetto della religione civica, ma chi voglia approfondirne la conoscenza può ricorrere a diversi studi recenti.

Per introdurre ulteriormente alla lettura di queste pagine, può essere utile un breve excursus sugli studi che non trovano diretto riferimento nei saggi che compongono il volume, sia perché pubblicati in epoca posteriore sia perché costituiscono aspetti collaterali o affini alle ricerche qui presentate.

Come per ogni città, non mancano per Bologna storie complessive che ci avviano alla conoscenza di vicende, istituti, mutamenti politici, evoluzioni economiche e sociali. Alcune di queste hanno un'ampia cronologia, come la *Storia di Bologna* diretta da Renato Zangheri, che spazia dall'antichità all'età contemporanea⁴, altre sono mirate ad approfondire periodi più circoscritti, come il recente volume a cura di Sarah Rubin Blanshei, *A Companion to Medieval and Renaissance Bolo-*

³ G. ZARRI, *Aspetti dello sviluppo degli ordini religiosi in Italia tra Quattro e Cinquecento. Studi e problemi*, in *Strutture ecclesiastiche in Italia e in Germania prima della Riforma*, cur. P. PRODI - P. JOHANEK, Bologna 1984, pp. 207-257; ora in ZARRI, *La chiesa dei principi e delle città tra medioevo e prima età moderna*, Spoleto 2021 (Uomini e mondi medievali 68), pp. 101-151.

⁴ *Storia di Bologna*, cur. R. ZANGHERI, 4 voll., Bologna 2005-2013.

gna⁵. Per ciò che attiene specificamente le istituzioni e cclesiastiche e la vita religiosa, resta basilare il profilo della *Storia della Chiesa di Bologna* tracciato alcuni anni fa da Paolo Prodi e Lorenzo Paolini⁶.

Fanno parte degli studi qui citati i saggi di questo volume che compaiono nella sezione dedicata ai *Profili* (capp. 1 e 3). A questi ho accostato il ritratto del più noto e amato vescovo di Bologna, Prospero Lambertini (1675-1758), che contribuì in maniera determinante alla riattivazione della vita religiosa e culturale della città nel periodo del suo episcopato e ancor più nella sua funzione di Pontefice (cap. 2). Non ho invece inserito il contributo sulla religione civica pubblicato nel volume di Rubin Blanshei, a cui farò riferimento nelle pagine seguenti.

Profumano di polvere d'archivio, e recano anche le tracce del tempo, i saggi della sezione dedicata ai monasteri femminili bolognesi che hanno portato alla luce temi e problemi ignorati al momento della loro composizione e hanno successivamente ispirato ricerche complementari e innovative (capp. 4 e 5). Non è possibile richiamare gli innumerevoli studi che hanno arricchito l'ormai vasto panorama nazionale e internazionale dedicato alle istituzioni religiose femminili, ma ricorderò con piacere i saggi che hanno contribuito ad ampliare lo spettro delle vicende e delle valenze culturali e sociali connesse con la storia e le vicissitudini delle monache bolognesi.

Dal punto di vista della storia istituzionale e delle interrelazioni con gli ordini religiosi maschili il saggio di Paola Foschi sui monasteri benedettini della diocesi di Bologna nei secoli VII-XV⁷, amplia la documentazione dei miei precedenti studi⁸, contribuendo a disegnare un quadro di lungo periodo sulla presenza dei benedettini e delle benedettine – nelle loro diverse articolazioni – nella città e diocesi bolognese. Rigore scientifico e apparato iconografico apportano un contributo di

⁵ *A Companion to Medieval and Renaissance Bologna*, cur. S. RUBIN BLANSHEI, Leiden-Boston 2018.

⁶ *Storia della Chiesa di Bologna*, cur. P. PRODI - L. PAOLINI, Bergamo 1997.

⁷ P. FOSCHI, *Monasteri benedettini nella città di Bologna (secoli X-XV)*, in *Monasteri benedettini nella diocesi di Bologna (secoli VII-XV)*, cur. P. FOSCHI - D. CERAMI - R. ZAGNONI - pref. L. PAOLINI, Bologna 2017, pp. 19-57; FOSCHI, *Repertorio. Monasteri nella città di Bologna, ibid.*, pp. 119-216.

⁸ G. ZARRI, *I monasteri femminili benedettini nella diocesi di Bologna (secoli XII-XVII)*, «Ravennatensia», 9 (1981), pp. 333-371; ZARRI, *Il monastero dei santi Vitale e Agricola. Aspetti di una comunità femminile nell'Antico Regime*, in *Vitale e Agricola. Il culto dei protomartiri di Bologna attraverso i secoli nel XVI Centenario della Traslazione*, cur. G. FASOLI, Bologna 1993, pp. 168-182.

alto livello alla storia urbanistica, economica e sociale della Bologna medievale.

Ai monasteri bolognesi nel periodo medievale ha dedicato una specifica attenzione anche Sherri Franks Johnson⁹ che, partendo dalle conoscenze acquisite, mette a frutto la straordinaria fioritura di studi sulle istituzioni monastiche femminili ispirate agli *women's studies*, e pone in rilievo il ruolo attivo esercitato dalle monache nei loro rapporti con le istituzioni religiose e le autorità cittadine. Nell'intento di penetrare più a fondo l'identità peculiare delle monache bolognesi la studiosa istituisce una comparazione con gli istituti di altre città. Ne emerge un panorama mosso e vivace, in contrasto con la narrazione corrente di decadenza delle istituzioni ecclesiastiche nel periodo post-gregoriano.

Particolarmente attenti alla storia delle istituzioni e della città, questi studi non apportano contributi significativi alla storia sociale e culturale dei monasteri femminili, la cui rilevanza era stata messa in rilievo dagli innovativi studi di Craig Monson, storico della musica, tenace indagatore degli archivi, felice narratore di storie. La prima indagine bolognese di Monson, volta a conoscere e approfondire la vita e le opere musicali di suor Lucrezia Orsina Vizzana, professa camaldolese di Santa Cristina¹⁰, portò alla luce l'abilità musicale delle monache e il ruolo cittadino rivestito dalle liturgie monastiche nel corso dei secoli. Suor Lucrezia fu una delle prime religiose a pubblicare la propria musica e l'indagine sul convento fece emergere una fitta serie di conflitti originati dalla competizione tra le sorelle. La musica e il canto divennero sempre più importanti nel Sei e Settecento, in relazione al passaggio dal canto polifonico a quello monodico che esaltava una sola voce rispetto alle altre che componevano il coro. Canterine, organiste e compositrici divennero le suore più ricercate nei conventi e le protagoniste delle celebrazioni di feste patronali che trasformavano le chiese in affollati teatri.

La sempre accresciuta competenza delle monache in campo musicale è documentata ancora da Craig Monson, che ha dedicato studi specifici alle organiste bolognesi¹¹, contandone oltre un centinaio nel seco-

⁹ S. FRANKS JOHNSON, *Monastic Women and Religious Orders in Late Medieval Bologna*, Cambridge 2014.

¹⁰ C.A. MONSON, *Disembodied voices: music and culture in an early modern Italian convent*, Berkeley 1995 (trad. it. *Voci incorporate: musica e cultura in un convento italiano della prima età moderna*, cur. R.J. VARGIU, Bologna 2009).

¹¹ C.A. MONSON, *Organi e organiste nei monasteri femminili di Bologna*, «L'organo: rivista di cultura organaria e organistica», 30 (1996), pp. 37-118; MONSON, *Ancora uno sguardo sulle suore musiciste di Bologna*, in *I monasteri femminili come centri di cultura tra*

lo XVIII. La minuziosa indagine archivistica dello storico statunitense ha portato alla luce anche indisciplinate e scandali di non lieve portata che lo hanno indotto a riassumere in un volume i comportamenti riprovevoli delle monache italiane¹² e a elaborare il racconto a parte di uno sfortunato episodio bolognese del Seicento che vide protagoniste due Convertite fuggite dal convento¹³. Sui diversi monasteri delle Convertite che si fondano per iniziativa ecclesiastica o privata a partire dal secolo XIII si è soffermato recentemente Vincenzo Liggio ricostruendo le turbolenze che si verificano nel primo Cinquecento nel contesto di pretese riforme osservanti e si interroga sul concetto di “publica fama” e onore¹⁴.

L’abilità musicale e la pratica del canto non esauriva il patrimonio culturale delle professe bolognesi che fin dal Quattrocento si erano segnalate per la composizione di trattati spirituali e laudi sacre ritenute degne di essere stampate. Eccellono nel campo letterario le clarisse osservanti del *Corpus Domini*, che contavano tra le più note scrittrici del tempo l’abbadessa Caterina de’ Vigri e la consorella Illuminata Bembo, autrice la prima di un trattato devoto conosciuto con il nome di *Le sette armi spirituali*¹⁵ e compositrice la seconda di una originalissima biografia della Vigri¹⁶ che trasmette, insieme con la vita, le parole e l’insegnamento della Madre Abbadessa. Nello stesso convento, noto per osservanza e cultura, non mancano altre professe che compongono versi e danno alle stampe una raccolta di laudi da cantare durante il lavoro: pubblicazione anonima e all’apparenza modesta, che viene tuttavia stampata in numerose edizioni nel corso del Cinquecento¹⁷. La scrittura

Rinascimento e Barocco. Atti del convegno storico internazionale (Bologna, 8-10 dicembre 2000), cur. G. POMATA - G. ZARRI, Roma 2005, pp. 3-26.

¹² C.A. MONSON, *Nuns Behaving Badly: Tales of Music, Magic, Art, and Arson in the Convents of Italy*, Chicago-London 2010.

¹³ C.A. MONSON, *Habitual Offenders: a True Tail of Nuns, Prostitutes, and Murderers in 17th Century Italy*, Chicago-London 2016.

¹⁴ V. LAGIOIA, “Sotto pretesto di riforme”: le monache di Santa Maria delle Convertite, tra infamia e santità (Bologna, sec. XVI), in *La fama delle donne: pratiche femminili e società tra Medioevo ed età moderna*, cur. V. LAGIOIA - M.P. PAOLI - R. RINALDI, Roma 2020, pp. 239-257.

¹⁵ CATERINA VIGRI, *Le sette armi spirituali*, ed. A. DEGL’INNOCENTI, Firenze 2000.

¹⁶ ILLUMINATA BEMBO, *Specchio di illuminazione*, ed. S. MOSTACCIO, Firenze 2001.

¹⁷ *Deuotissime compositioni eremitiche, & parlamenti à Giesu Christo nostro redentore. Di vna suora del Monastero del Corpo di Christo di Bologna, dell’ordine di Santa Chiara de obseruanza: quale meditando componeua mentre era occupata nelli manuali essercitij. Non hauendo lettere: ne scienza alcuna. A laude & gloria di Giesu Christo N.S.*, dopo il 1558. Questa edizione è preceduta da altre e compare anche con il titolo di *Thesauro de la sapientia euangelica*, Impresso in Milano per magistro Gotardo da Ponte, circa 1525. Sul testo si veda E. GRAZIOSI,

delle monache ha caratteri peculiari, che i penetranti e numerosi studi di Elisabetta Graziosi hanno finemente tratteggiato¹⁸: mancano di riferimento d'autore, vengono per lo più pubblicati postumi e, non essendo finalizzati ad acquisire meriti letterari, sono destinati a rimanere tra le mura del convento; rispondono a un intento specifico, ad una occasione particolare, presto superata e dimenticata. Talvolta espressione di sentimenti devoti, altre volte semplici mozioni di affetti che hanno lo scopo di ricordare momenti significativi per la vita della comunità, le laudi del *Corpus Domini* sono soprattutto destinate a cementare l'unione tra le monache.

L'osservanza e la cultura del *Corpus Domini* sono state a fondo esaminate e portate alla conoscenza degli studiosi con l'organizzazione di un convegno¹⁹ e la pubblicazione di numerosi testi. Oltre a quelli citati, occorre ricordare almeno l'edizione del Breviario di Caterina Vigri²⁰, illustrato di numerose e originali miniature che giustificano la fama di pittrice della santa e la sua elevazione alla dignità di patrona dei pittori bolognesi. E inoltre le diverse edizioni di un testo spirituale attribuito in anni recenti alla clarissa bolognese: *I dodici giardini* di cui si segnala l'edizione critica²¹.

Tra le scritture delle monache bolognesi non figurano testi di commedie o sacre rappresentazioni da recitare in convento, genere letterario in cui eccelleverano le suore fiorentine²²; esse preferirono cimentarsi in testi narrativi, come il viaggio della madonna di san Luca composto nel primo Seicento da suor Deodata Malvasia²³.

Poesia nei conventi femminili: qualche reperto e un testo esemplare, in *La santa e la città*. Atti del Convegno (Bologna, 13-15 novembre 2002), cur. C. LEONARDI, Firenze 2004, pp. 57-70; D. ZARDIN, *Nuovi dati sulla fortuna delle "Devotissime composizioni rhythmiche" nell'Italia del Cinquecento*, «Annali di storia moderna e contemporanea», 6 (2000), pp. 561-583.

¹⁸ E. GRAZIOSI, *Scrivere in convento: devozione, encomio, persuasione nelle rime delle monache fra Cinque e Seicento*, in *Donna, disciplina, creanza cristiana dal XV al XVII secolo. Studi e testi a stampa*, cur. G. ZARRI, Roma 1996, pp. 303-331; GRAZIOSI, *Arcipelago sommerso. Le rime delle monache tra obbedienza e trasgressione*, in *I monasteri femminili come centri di cultura* cit., pp. 145-173.

¹⁹ Cfr. *La santa e la città* cit.

²⁰ *Pregare con le immagini: il breviario di Caterina Vigri*, cur. V. FORTUNATI - C. LEONARDI, Firenze-Bologna 2004.

²¹ CATERINA VIGRI, *I dodici giardini*, introd. e testo volgare cur. J. LEONI, Firenze 2019.

²² E. WEAVER, *Convent Theatre in Early Modern Italy: Spiritual Fun and Learning for Women*, Cambridge 2002.

²³ DEODATA MALVASIA, *La venuta, et i progressi miracolosi della S.ma Madonna dipinta da S. Luca posta sul monte della Guardia dall'anno che ci uenne 1160 sin all'anno 1617 dalla m. reu.da madre suor Diodata Malvasia dell'ordine di S. Dom.co in S. Mattia raccolti e distesi*,

Non mi attarderò sull'aspetto della cultura monastica femminile nel Cinque e Seicento, tema del resto messo in luce alcuni anni fa da un convegno tenutosi proprio a Bologna²⁴, città che aveva visto fiorire quell'ampia messe di studi a cui si è fatto riferimento, accennerò invece alle nuove ricerche che fanno da complemento ai saggi riuniti nella terza parte di questo volume: gli ordini religiosi maschili e i rapporti con i vescovi.

A differenza del costante interesse per l'approfondimento e la conoscenza della vita e cultura delle monache bolognesi, l'attenzione verso gli ordini religiosi maschili appare episodica e circoscritta. A fronte di un indubbio incremento a livello nazionale e internazionale di studi e ricerche dedicate ai singoli ordini, gli istituti cittadini attendono ancora di essere esplorati. Le mie spigolature possono dunque essere considerate auspicabili apripista. Concentrate in un periodo ristretto, le indagini che qui si presentano investono i momenti cardine dell'Osservanza quattrocentesca e dell'età tridentina e mostrano l'adesione di antichi conventi alle riforme e l'impiantazione dei nuovi ordini dei chierici regolari. Si tratta di un numero limitato di istituti, a fronte di un complesso monastico e conventuale la cui consistenza numerica nell'età medievale e moderna può essere dedotta da due saggi di sintesi²⁵.

Prevalentemente ispirata da motivi politici è la riattivazione della vita religiosa nell'abbazia di Santo Stefano iniziata da Giuliano della Rovere nel periodo della sua Legazione bolognese (cap. 6), mossa invece dall'adesione al movimento Osservante è l'aggregazione dei Canonici regolari di San Giovanni in Monte alla Congregazione riformata di Fregionaia (cap. 7). Occorre forse ricordare che nel secondo decennio del Quattrocento aveva fatto il suo ingresso a Bologna una neonata Congregazione osservante: quella dei Canonici regolari di San Salvatore, detta anche Renana, la cui storia ho recentemente ricostruito in relazione ad una più ampia ricerca sulle biblioteche degli ordini religiosi alla fine del Cinquecento²⁶.

Bologna, per gli heredi di Gio. Rossi 1617; testo tradotto ed edito di recente DIODATA MALVASIA, *Writings on the Sisters of San Luca and Their Miraculous Madonna*, edd. D. CALLEGARI - S. MCHUGH, Toronto 2015.

²⁴ *I monasteri femminili come centri di cultura* cit.

²⁵ P. FOSCHI, *Gli ordini religiosi medievali a Bologna e nel suo territorio*, in *Storia della Chiesa* cit., II, pp. 463-499; A. GIACOMELLI, *Ordini religiosi in età moderna*, *ibid.*, pp. 501-544.

²⁶ G. ZARRI, *I Canonici Renani (secoli XV-XVI)*, in *Congregazione dei Canonici regolari del SS. Salvatore*, cur. G. DEL BONO, Città del Vaticano 2018 (Libri e biblioteche degli Ordini religiosi in Italia alla fine del secolo XVI, 6), pp. 21-72.

Contemporaneo all'ingresso in Bologna dei Renani è anche l'arrivo della Congregazione veneziana dei Canonici di San Giorgio in Alga, che mi ha consentito recentemente di tracciare un profilo unitario della presenza dei Canonici regolari a Bologna tra Quattrocento e fine Cinquecento²⁷.

Di diversa natura è invece l'ingresso e lo stanziamento in Bologna dei nuovi ordini dei Chierici regolari. Giunti con il consenso dei vescovi, o per impulso degli stessi, gesuiti e teatini rispondono innanzitutto all'esigenza di riattivare la cura delle anime ed istruire il clero nel momento della più intensa penetrazione delle dottrine protestanti e della successiva riorganizzazione della chiesa post-tridentina (capp. 8 e 9). Gli ostacoli posti dagli antichi ordini religiosi, per tradizione esenti, alla attuazione delle norme conciliari da parte dei vescovi bolognesi sono infine enucleati nell'ultimo saggio compreso in questo volume (cap. 10).

Come si è precedentemente accennato, l'insieme di questi studi non esaurisce l'ampio spettro delle istituzioni ecclesiastiche bolognesi della prima età moderna. Sono assenti in particolare le associazioni laicali e gli istituti di carità a cui io non ho dedicato particolari ricerche. Non sono mancati in passato contributi di rilievo su questi temi²⁸, che possono ancora offrire materia di approfondimento. Più recentemente le confraternite hanno costituito oggetto specifico di interesse di Nicholas Terpstra, che dopo averne disegnato un profilo complessivo in relazione alla religione civica²⁹, ha poi approfondito gli aspetti politico-sociali dei loro ambiti di intervento, esaminando il problema dell'assistenza alle donne e all'infanzia abbandonata³⁰.

Collaterale ai temi della carità e dell'assistenza è senza dubbio l'istituzione francescana dei Monti di pietà. A questo proposito occorre dar

²⁷ *I Canonici regolari e l'Osservanza a Bologna (secoli XV-XVI)*, in G. ZARRI, *La chiesa dei principi e delle città tra medioevo e prima età moderna* cit., pp. 307-377.

²⁸ *Forme e soggetti dell'intervento assistenziale in una città d'antico regime*. Atti del IV Colloquio (Bologna, 20-21 gennaio 1984), I. *Gli archivi delle Istituzioni di carità e assistenza attive in Bologna nel Medioevo e nell'Età moderna*, II. *Presentazione e Saggi*, Bologna 1986.

²⁹ N. TERPSTRA, *Lay Confraternities and Civic Religion in Renaissance Bologna*, Cambridge 1995.

³⁰ N. TERPSTRA, *Cultures of Charity: Women, Politics, and the Reform of Poor Relief in Renaissance Italy*, Cambridge Mass. 2013; TERPSTRA, *Abandoned Children of the Italian Renaissance: Orphan Care in Florence and Bologna*, Baltimore 2005 (trad. it. *L'infanzia abbandonata nell'Italia del Rinascimento: strategie di assistenza a confronto: Bologna e Firenze*, Bologna 2014).

conto di un ampio campo di ricerche sviluppato nell'ultimo ventennio dal Centro studi Monti di Pietà, sorto nell'ambito della Fondazione del Monte di Bologna, che si avvale della direzione scientifica di Maria Giuseppina Muzzarelli, Vera Zamagni e Mauro Carboni. Pur non indirizzando le proprie ricerche esclusivamente all'ambito locale, alcuni contributi possono far luce sulla realtà bolognese³¹.

Per concludere vorrei infine richiamare un tema che non ha potuto trovare qui uno spazio specifico, pur affiorando talvolta nei saggi dedicati ai profili della storia di Bologna; si tratta del concetto di "religione civica", che esprime bene il carattere dominante della religione italiana del periodo basso medievale e della prima età moderna. Nel periodo considerato fede religiosa e uso politico della religione sono strettamente connessi e si esprimono in forme diverse contribuendo a delineare rappresentazioni specifiche e originali delle singole identità cittadine. Come in altre città, anche a Bologna la religione civica ha radici medievali e si sviluppa specialmente in relazione a conflitti di potere e a cambiamenti di governo. Ha lo scopo di rafforzare attraverso il patronato della Vergine o dei santi il governo cittadino in carica o le famiglie che si avvicendano nel reggimento della città. Anche figure carismatiche dotate di virtù profetiche o mistiche possono in occasioni particolari essere assunte come protettrici della città o di una parte di questa, come si è detto a proposito della devota Elena Duglioli, assunta come patrona della città e consigliera del Legato nel difficile momento del recupero della città allo stato pontificio.

Nel contesto politico-culturale bolognese, il periodo della creazione, per così dire, della religione civica deve farsi risalire al secolo XII con la composizione della *Vita Petronii*. Il culto per il patrono cittadino, insieme con la costruzione di santuari e processioni pubbliche in onore della Vergine; il ruolo civico attribuito al monastero di Santo Stefano, la *Sancta Jerusalem* bolognese; la crescente importanza dell'immagine della madonna di San Luca, condotta annualmente in città a scopo propiziatorio; l'erezione del monastero osservante del *Corpus Domini*,

³¹ *Sacri recinti del credito. Sedi e storie dei Monti di pietà in Emilia-Romagna*, cur. M. CARBONI - M.G. MUZZARELLI - V. ZAMAGNI, Venezia 2005; *L'iconografia della solidarietà. La mediazione delle immagini (secoli XIII-XVIII)*, cur. M. CARBONI - M.G. MUZZARELLI, Venezia 2011; M. CARBONI, *Il credito disciplinato: il Monte di pietà di Bologna in età barocca*, Bologna 2014; *I primi statuti del Monte di pietà di Bologna (1514-1576)*, cur. A. ANTONELLI, Bologna 2014.

patrocinato dalla signoria dei Bentivoglio, costituiscono gli aspetti salienti della religione civica nella Bologna medievale³².

Il periodo della creazione, per così dire, della religione civica può dirsi compiuto intorno al terzo decennio del Cinquecento, per quanto concerne la produzione di leggende agiografiche e l'individuazione di patroni cittadini. Altrettanto può dirsi per la costituzione di luoghi di culto deputati, come San Petronio, alla espressione del potere cittadino o, come San Pietro, a quello del potere episcopale. E non sarà inutile notare che le mutate condizioni politiche ed ecclesiali, che nella seconda metà del secolo XVI videro la stabilizzazione del "governo misto", equamente gestito dal Legato e dal Senato, e la progressiva assunzione di cura delle anime da parte del Vescovo, fecero sì che il progetto originario della basilica di San Petronio venisse abbandonato, per subire un netto ridimensionamento, mentre la ricostruzione di San Pietro, iniziata dal cardinal Gabriele Paleotti, sarebbe stata costantemente perseguita fino a terminare nella sua fisionomia attuale nel primo Settecento. Né vi sarebbero stati spazi sacri alternativi a quelli assunti precedentemente come espressione della religione civica.

Continuarono certo ad esservi elementi di conflittualità tra ordini religiosi e governo episcopale, o azioni di iconoclastia, furto di reliquie, e disprezzo della religione civica, ma restarono il più delle volte espressioni di dissenso individuale o si rivelarono superabili nell'ambito di una progressiva partecipazione popolare alle forme di gestione del sacro cittadino. I palazzi del potere e la piazza grande furono contrassegnati da immagini della Vergine cui si prestava quotidianamente un culto pubblico. La manifestazione taumaturgica di diverse immagini sacre moltiplicò il numero delle confraternite di devozione addette al culto delle stesse³³. L'aumento dei religiosi di entrambi i sessi contribuì ad ampliare gli spazi cittadini dedicati al sacro e la motivazione reale di quell'aumento, di natura politica e sociale, fu abilmente mascherata con il ricorso al concetto ormai radicato di religione civica: i monasteri femminili divennero così "recinti sacri" destinati alla salvaguardia della città e le feste patronali gestite dalle confraternite fornirono l'occasione per percorrere processionalmente le vie cittadine in un quotidiano

³² G. ZARRI, *The Church, Civic Religion, and Civic Identity*, in *A Companion to Medieval and Renaissance Bologna* cit., pp. 361-385.

³³ G. ZARRI, *Bologna, Marian City in the Drawings of Francesco Cavazzoni (1559-1616)*, in *Innovation in the Italian Counter-Reformation*, cur. S. MCHUGH - A. WAINWRIGHT, Newark DE 2020, pp. 239-263.

rituale che Antonio di Paolo Masini doveva efficacemente ritrarre e documentare nella sua *Bologna perlustrata*.

Neppure l'identificazione della città di Bologna come *Sancta Jerusalem*, che non soltanto custodiva nel suo centro storico una perfetta riproduzione dei luoghi di Gerusalemme, ma che era costruita con dodici porte sulle mura, a cui si affiancavano dodici santuari mariani e dodici monasteri di donne che pregavano per la città, venne meno nel tempo³⁴.

La città rituale minutamente descritta nella famosissima guida storico-religiosa di Antonio di Paolo Masini è soltanto un aspetto della intensa espressione di spiritualità che in Bologna, come in diverse altre città italiane ed europee, si esprime nel Seicento in forme di misticismo diffuso ed esasperato. Mario Fanti ha appuntato la propria attenzione sul fenomeno della "invasione mistica", partendo da una originale e suggestiva ricerca che individua, sulla scorta del Masini, ben 98 casi di visionari, che trovano credito e seguito nella città di Bologna tra il 1569 e la fine del secolo XVII: sono decine di religiose e religiosi, alcuni membri del clero secolare e due dozzine di laici, uomini e donne³⁵. Con questo volume Mario Fanti mette da parte l'indeterminatezza di una categoria astratta come l'"invasione mistica", e la incarna in un fenomeno cittadino, aprendo anche scenari nuovi e fino ad ora inesplorati sull'episcopato di Alfonso Paleotti, cugino del più noto Gabriele. Non posso dilungarmi oltre nel presentare gli aspetti innovativi di questo volume, mi limiterò a ricordare che, in presenza di una notevole produzione di scritti sulle immagini e l'arte sacra nel periodo tridentino³⁶, la ricerca di Mario Fanti rappresenta anche un contributo importante per l'approfondimento della conoscenza del secolo XVII, ancora poco indagato nei suoi aspetti sociali e religiosi³⁷.

³⁴ G. ZARRI, *The City Coming down of Heaven (rev. 22:10): Bologna as Jerusalem*, in *The End of the World in Medieval Thought and Spirituality*, cur. E. KNIBBS - J. A. BONN - E. GELSER, Cham Switzerland 2019, pp. 69-89.

³⁵ M. FANTI, *Voglia di paradiso. Persone e fatti nella "invasione mistica" a Bologna fra Cinquecento e Seicento*, Roma 2020, pp. 97-112.

³⁶ P. PRODI, *Arte e pietà nella Chiesa tridentina*, Bologna 2014; I. BIANCHI, *La politica delle immagini nell'età della Controriforma: Gabriele Paleotti teorico e committente*, Bologna 2008; *Il Concilio di Trento e le arti 1563-2013*. Atti del Convegno, Bologna, 10 dicembre 2013, cur. M. PIGOZZI, Bologna 2015.

³⁷ Non dimentico il bel libro di O. NICCOLI, *Storie di ogni giorno in una città del Seicento*, Roma-Bari 2004, ma vorrei segnalare anche l'ampia ricerca sulle donne pittrici a Bologna, le loro scuole e i prodotti artistici delle botteghe femminili indagati da P. ROCCO, *The Devout Hand: Women, Virtue, and Visual Culture in Early Modern Italy*, Montreal 2017.

